

L'INTERVISTA ■ RETO MEDICI*

«Le offese sui social hanno conseguenze»

Il magistrato dei minorenni rivela i dati del 2016: i procedimenti sono in crescita

In Svizzera le condanne dei minorenni continuano a calare, ma il Ticino è in controtendenza. Secondo i dati provvisori del 2016 rivelati dal magistrato dei minorenni Reto Medici, l'anno scorso c'è stato un aumento di procedimenti aperti: da 820 nel 2015 a 874 nel 2016. In quest'intervista a tutto campo, Medici si dice preoccupato per il consumo di sostanze stupefacenti e per la mancanza, in Ticino, di una struttura chiusa che possa ridurre a giovani più difficili.

MICHELLE CAPPELLETTI

■ Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica nel 2015 in Svizzera le condanne a carico dei giovani hanno toccato il minimo storico di 5.924. La stessa tendenza è stata registrata anche in Ticino?

«A livello federale si tratta di un ottimo risultato e anche in Ticino si conferma la tendenza generale, anche se con qualche differenza. Prima però di entrare nel merito occorre precisare che le 5.924 condanne a livello federale si riferiscono unicamente alle violazioni del Codice penale, senza considerare quindi quelle relative alla Legge sugli stupefacenti e alla Legge sulla circolazione stradale. Detto questo, nel 2016 in Ticino i dati provvisori indicano l'apertura di 874 procedimenti (Codice penale, LStup e LCStr), contro gli 820 del 2015. C'è quindi un aumento di 54 procedimenti. Osservando invece la media tra il 2010 e il 2015, questi sono a quota 897. Insomma, c'è un miglioramento ma non è così netto come a livello nazionale. Per ciò che concerne le decisioni, l'anno scorso sono state 825».

La diminuzione interessa in Svizzera tutti i tipi di reato: anche in Ticino?

«In linea generale si può dire di sì. Le condanne che riguardano le infrazioni della LStup nel 2016 sono state circa 200, quindi un quarto del totale, mentre questo rapporto nella Svizzera tedesca è più alto. È importante notare che la statistica relativa ai minorenni è sì uno strumento importante per valutare l'evoluzione del fenomeno, ma occorre anche considerare che non tiene conto dei procedimenti che vengono risolti con un ritiro della querela, quindi prima di giungere a una condanna, così come di tutti i reati che non vengono perseguiti su querela di parte: se una persona che ha subito un danneggiamento o un furto di piccola entità decide di non sporgere querela, anche in questo caso non viene registrato il procedi-



LE CIFRE

IN TICINO

Secondo i dati provvisori, nel 2016 sono stati aperti 874 procedimenti relativi a reati commessi da minori (Codice penale, Legge sugli stupefacenti, Legge sulla circolazione stradale). Nel 2015 i procedimenti aperti registrati sono stati invece 820. Nel periodo tra il 2010 e il 2015, la media si attesta a 897.

IN SVIZZERA

Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, per la prima volta dal 2010 è stato registrato un aumento dei minori collocati al di fuori della famiglia per avere commesso un reato. Nel 2016 si annoveravano in Svizzera 477 minori collocati, 22 giovani in più rispetto al 2015. Per ciò che concerne invece le condanne di minorenni per le infrazioni al Codice penale, queste in Svizzera nel 2016 sono state 5.924 e hanno toccato il minimo storico.

IL MANUALE

Per sensibilizzare scuola, famiglie e minori, il magistrato dei minorenni Reto Medici insieme alla Fondazione SOS Infanzia ha creato un manuale in cui vengono elencate le principali leggi in vigore e le conseguenze in caso di una loro infrazione. Il manuale si chiama «Posso, non posso» ed è possibile ottenerlo facendone richiesta alla Fondazione (www.sos-infanzia.ch).

COMPORAMENTI Reto Medici è preoccupato soprattutto dal consumo di sostanze stupefacenti da parte dei minorenni. (Foto Archivio CdT e Zocchetti)

mento penale».

E poi c'è il grande capitolo del sommerso. Quanto è esteso?

«In Svizzera vengono svolte ricerche sulla devianza autoriferita proprio per meglio comprendere i comportamenti dei minorenni. Si tratta di interviste che ogni anno vengono fatte ai 14enni nei cantoni Zurigo e Ginevra. Si tratta di interviste su quello che fanno e quello che subiscono: ci sono molti reati che non vengono scoperti. L'esito dell'ultima indagine indica stabilità».

Quanto è invece diffuso il problema dei casi di recidiva?

«Nella grande maggioranza dei casi, circa l'80%, i minorenni non ripetono più i reati. Questo perché si rendono conto della preoccupazione che causano ai loro genitori: vedere la loro delusione è già un deterrente. Spesso i giovani commettono reati per una sfida, la ricerca di un limite e avendolo incontrato e avendo ricevuto una sanzione, spesso questo è sufficiente. Anche la legge è stata pensata per questo tipo di autori, che permette di intervenire nell'educazione dei ragazzi».

Il presidente della Società svizzera di

diritto penale minorile Marcel Riesenkupper sostiene, come riportato dal Corriere del Ticino, che il motivo di questo calo è da ricercare nel cambiamento della gestione del tempo libero dei ragazzi. È d'accordo?

«Condivido quanto espresso dal collega. Va anche ricordato che negli ultimi 6-7 anni è stato fatto un lavoro enorme nella prevenzione della criminalità giovanile, a tutti i livelli. Questo perché dal 2003 fino al 2011 c'è stato un forte aumento della criminalità giovanile, che ha allarmato autorità e società e che ha portato, ad esempio in Ticino, alla creazione del gruppo interdisciplinare per affrontare il problema dei comportamenti violenti. Parliamo di circa 7.233 condanne per violazione del Codice penale nel 2011, contro le già citate 5.924 del 2015. In questi anni si è lavorato molto per sensibilizzare i genitori, la scuola, i magistrati e la polizia».

È vero che parallelamente i conflitti si sono spostati sui social media?

«Sì e qui uno dei problemi è il sommerso di reati contro l'onore, che vengono perseguiti su querela. A me capita di leggere dialoghi sui social media con

contenuti molto offensivi da parte di tutti quelli che intervengono. Spesso però non c'è nessuna reazione, nessuno si sente particolarmente offeso. In questo campo abbiamo lavorato negli ultimi anni per sensibilizzare che anche i comportamenti in Internet hanno conseguenze nel mondo reale: nel mondo virtuale non ci si può offendere, insultare e minacciare senza conseguenze. Qui c'è un lavoro che continua, anche in collaborazione con il gruppo Visione giovani della Polizia cantonale, che attraverso il dialogo cerca di far capire che esistono dei limiti dettati dalla legge, e che questa va rispettata».

A proposito di leggi e di rispetto, lei ha creato per la Fondazione SOS Infanzia un manuale, «Posso, non posso», in cui vengono illustrate le principali regole e leggi ai giovani e ai loro genitori. Perché ha sentito questa esigenza?

«Volevamo offrire uno strumento che aiutasse il dialogo tra genitori, scuola e ragazzi. È uno strumento semplice e che in modo chiaro illustra i limiti e le conseguenze in caso di trasgressione. Spesso gli stessi genitori sono in difficoltà nel porre dei limiti anche perché non li conoscono».

Come sta andando il manuale?

«La diffusione sta andando molto bene, a testimonianza del fatto che abbiamo risposto a un'esigenza reale: abbiamo stampato circa 12.000 esemplari e ne abbiamo già distribuiti oltre 8.000. Ora lo stanno utilizzando già 18 scuole medie e continuano ad arrivare molte richieste individuali, non solo da parte di genitori, ma anche di piccole associazioni, ad esempio sportive. È chiaro che più i genitori sono tranquilli nella loro attività educativa più le chances che tutto vada bene aumentano e il manuale è un piccolo contributo pensato per aiutare chi si occupa dei ragazzi».

Secondo lei la criminalità giovanile resta preoccupante? Perché?

«In generale, la situazione segue un'evoluzione normale. Noi ci impegniamo per ogni caso anche perché non bisogna mai dimenticare che dove c'è un reato c'è una vittima, una persona che ha sofferto per ciò che gli è successo. Mi preoccupa in particolare il consumo di sostanze stupefacenti: c'è un certo numero di ragazzi che ha bisogno di essere fermato e il Ticino necessita di un centro educativo chiuso per gestire la crisi. Questione che è sul tavolo del Gran Consiglio. La situazione non è tale da poter affermare che non abbiamo più bisogno di questa risorsa, anzi, secondo me è il contrario. In questo periodo poi c'è la lista d'attesa per le strutture romande, quelle a cui il Ticino fa capo secondo il concordato».

*magistrato dei minorenni